

Le linee generali del PDF inerente il Laboratorio il Ritmo per il Parkinson diverranno progetto una volta che si conosceranno i partecipanti.

Approfondimento

Riabilitare un parkinsoniano significa intervenire sui vari deficit con metodiche specifiche; gli incontri pongono l'attenzione sulla vita quotidiana cercando di simulare gli accadimenti giornalieri così da analizzare individualmente le difficoltà nell'affrontarli in varie fasi che accenneremo qui di seguito.

In particolare si porrà l'attenzione sui problemi del tremore, sul freezing (blocco delle articolazioni), sulla rigidità, sulla lentezza dei movimenti, sulla postura nonché l'atteggiamento curvo del tronco e degli arti, i disturbi di equilibrio e quelli del cammino eseguendo esercizi proporzionali al grado di apprendimento raggiunto. Inoltre il paziente spesso presenta disturbi fonarticolatori che portano a parlare poco e con un volume molto basso; talvolta si presentano problemi di memoria, disturbi dell'attenzione e delle funzioni esecutive, nonché depressione dell'umore.

Tali disturbi il più delle volte si manifestano insieme, nel caso la malattia sia già in stato avanzato, o con la conseguenziale perdita dell'autonomia funzionale e la capacità di compiere le normali attività quotidiane.

Poiché i bisogni del paziente si modificano nel decorso della malattia, il metodo prevede un continuo adattamento degli approcci rieducativi.

In tutte le attività si favorirà un aspetto ludico che creerà un clima d'accoglienza, di fiducia e di coinvolgimento dell'utente che si rifletterà sul lavoro.

Modalità Operative

La metodologia è incentrata sull'aspetto ritmo-motorio.

Nel quadro clinico motorio-funzionale si inserisce la ritmoterapia fisica: attraverso una scomposizione ritmica del gesto si cerca di abituare la Persona con Parkinson ad affrontare un singolo movimento per volta per poi ricomporlo in movimenti più complessi.

Contemporaneamente si volge l'attenzione all'armonicità del movimento, alla elasticità e alla morbidezza, lavorando sulle tensioni e sulle rigidità del corpo. Attraverso l'ascolto di canzoni note con una demarcazione del tempo evidente, riadattate dai due maestri, i partecipanti analizzano i ritmi musicali e le danza più conosciute.

Nei laboratori successivi si utilizzeranno anche ritmi più complicati in modo da permettere a ciascun utente di riprodurre quelli appartenenti al proprio ISO¹ musicale, e quindi di eseguire movimenti più complessi.

¹ *L'ISO viene definito come "l'insieme infinito di energie sonore, acustiche e di movimento che appartengono ad un individuo e che lo caratterizzano. L'ISO rappresenta il vissuto sonoro, l'immagine sonora di ogni individuo".*

Si eseguono esercizi di respirazione, per passare al canto così da ottenere i miglioramenti del volume della voce, della prosodia, della chiarezza dell'articolazione, della velocità della parola e dell'espressione facciale. Tuttavia, dai vari laboratori tenuti possiamo sostenere che cantare in gruppo o solo con il facilitatore agisce sulla qualità di vita del paziente privilegiando l'aspetto socializzante, l'integrazione nell'ambiente, l'espressione dei sentimenti, la consapevolezza di sé con positive ripercussioni sulla vita relazionale e sociale.

Organizzazione degli incontri

Le sedute generalmente settimanali avranno la durata media di 100 minuti e possono essere individuali o di gruppo con un massimo di 6/8 utenti.

- 10 min. per la revisione del protocollo della seduta
- 80 min. per la seduta
- 10 min. per stesura del protocollo finale

Ogni caso necessita comunque di una valutazione a sé, visto che soggetti particolarmente gravi possono trarre maggior vantaggio da incontri bisettimanali di minore durata.

Durante il percorso si individuano dei cicli, la cui durata è variabile a seconda delle risposte del partecipante. Indicativamente si possono individuare cicli di 15/20 sedute, al termine dei quali fare delle verifiche intermedie rispetto all'andamento e alla progressione del lavoro.

Riteniamo che il lavoro eseguito in laboratorio debba avere concrete ripercussioni sulla vita quotidiana dei partecipanti e delle loro famiglie. Per ottimizzare l'intervento è necessario un consulto periodico con le persone loro vicine.

Alessandro Arbuzzi
Francesco Caruso